

Piero Chiara

Il respiro del tempo

Luino: breve storia di un paese di lago



Lions Club Luino
Direttore 1981-83

In copertina: *Luino*, xilografia tratta da *Picturesque Europe*, Edit by Taylor Bayard, New York, 1878.

Piero Chiara

Il respiro del tempo

Luino: breve storia di un paese di lago

A cura di Francesca Boldrini
Presentazione di Alberto Frigerio



Lions Club Luino

Distretto 108 Ib1

Presentazione

Luino ‘una storia mai scritta’

Ognuno di noi è legato alla propria città e al proprio territorio in modo indissolubile e le sue vicende sono scritte dentro di noi perché, come dice Piero Chiara, ‘la vera storia di questo paese non è mai stata scritta nei libri’.

Quante volte al tramonto, in quelle serate di limpida bellezza che noi Luinesi ben conosciamo, abbiamo scoperto una volta in più lo splendore del nostro lago, dei suoi angoli, del suo panorama e dei profili delle sue montagne che ci sono così familiari, che ci rassicurano e ci fanno sentire protetti. La nostra vita è fatta di piccole cose che diventano consuetudine con l’andar del tempo. Ogni tanto abbiamo bisogno di fermarci, di riflettere, di fare una bella passeggiata sul lungolago sperando di avvertire quel profumo di *Ti sento Giuditta* sospinto dal vento. Per qualcuno è un aiuto a rivivere il passato, a ‘sentire il respiro del tempo’ avvolti dalla magia lacustre, dai profumi del lago, delle caldi estati o delle gelide brezze invernali. Le persone conosciute, i fatti che raccontano la vita del nostro paese, i personaggi semplici o importanti che hanno caratterizzato il nostro vissuto, rivivono nei luoghi che nel frattempo sono mutati, ma che sono indelebilmente impressi in noi.

Per questo è con grande piacere che accogliamo i nostri Amici dei Lions Milano Ambrosiano, Milano Brera, Milano Madonnina e Milano Montenapoleone che con la loro gradita visita ci hanno permesso di ricordare alcuni tratti del nostro passato e soprattutto di guardare una volta in più il nostro lago, ma con occhi diversi, rivolti all’orizzonte che è sempre lì, per tutti, pronto a incontrarci e offrirci nuove emozioni.

Un ringraziamento davvero speciale lo dobbiamo a Francesca Boldrini, che con il suo amore per i nostri luoghi, la sua competenza e la sua gentilezza ci ha permesso di realizzare questo splendido volumetto che ci aiuta a essere sempre più parte di questo nostro paese.

Alberto Frigerio

Presidente LC Luino 2017-2018



Piero Chiara alla mostra della pittrice Loretta Dorbolò, 18 maggio 1986, presso la Gallereia A&A di Luino
(Foto di Gabriella Badi Segrada Parietti)

Viveva di pesca e di umili traffici fin da epoche lontane. Più tardi, fu mercato delle valli vicine e magro feudo di Signorie e di Curie.



"SCENY OF MERCATO, LODIG, LAGO MAREGGIO"—PAINTED BY N. COLLETTORIO BRUGL—FROM THE COLLECTION OF THE SOCIETY OF PAINTERS IN WATER COLOURS
MR. HODGKINS, F.R.S.

Il mercato di Luino (C. Smith-Antique Print 1859)

Passarono secoli di silenzio sulle sue povere case, carestie e pestilenze, inverni e primavera.

Conquistatori d'altre terre vi transitarono, e si impressero sulla sua polvere orme romane e barbariche. Senza lasciare un segno.

Lungo la tortuosa via che ancora ne divide il centro pressoché archeologico furono aperti, uno dopo l'altro a distanza di anni, i primi fondachi; e il commercio si attaccò alle pietre, le penetrò, le intrise.

Da allora i muri essudarono lentamente l'oro minuto dei piccoli affari che si raccolse a stille in un rivolo sotterraneo. Sopra le botteghe si alzarono le case e innumeri finestre s'aprirono all'aria cruda del lago. Qualche nobile segno di forza e di fortuna campeggiò sopra le porte più ricche della via.



Un angolo di Piazza Vittorio Emanuele, poi Piazza Libert 

Intorno era pi  ordinata la campagna, pi  dolce la terra; ma nessuno numer  le sue stagioni abbandonate alla vicenda silenziosa del tempo. Vennero epoche di dolore; e sul primo altipiano dei colli, lontani dalle case del borgo, salirono gli oscuri morti delle lunghe epidemie di secolo in secolo ricorrenti.

Li ricorda, ai margini d'un prato, un tabernacolo cadente: «Quale monumento di pia ricordanza – de' miseri dalla peste colpiti – questo tabernacolo erigeva – la generosa e tenera – pietà di povere persone». Anonimi morti e anonima pietà di un tempo che è sceso grave e rassegnato nell'ombra.



La cappelletta di via Lazzaretto a Luino
(Foto di C. Cattaneo)



«Quale monumento di pia ricordanza | de' miseri della peste colpiti | questo tabernacolo | erigeva
nell'aprile 1832 | restaurava nel 1866 | e nell'agosto 1897 | la generosa e tenera pietà | di povere persone».

Ma lungo le rive, altra speranza di vita contendeva alle piene del lago, ai nubifragi e alla forza del fiume i bianchi muri della città futura.



Luino, stampa (Archivio Iconografico del Verbano Cusio Ossola)

Nel 1773 i conti Marliani erano feudatari del borgo, ne cedettero l'investitura al Conte Antonio Crivelli. Al tempo di quel trapasso i fuochi compresi nel feudo erano 2030.

Il Conte Crivelli costruì un palazzo di fronte al lago, una villa di stile inglese sopra un poggio e una chiesa dall'aereo pronao.



Palazzo Crivelli e Chiesa di San Giuseppe (Archivio F. Crimi)



*Villa Crivelli Serbelloni,
poi Villa Fonteviva,
ora Residenza Molina*

Le famiglie, come le vecchie barche, il fasciame, rinnovavano di anno in anno i volti scomparsi e le generazioni mutavano nel pigro torpore dei lunghi inverni del lago.



Barche nel porto vecchio

Un giorno venne a svegliare le case dal sonno un bianco battello.
Era stato inventato il vapore.



Battello a vapore *Il Verbano*, stampa (Archivio S. Trippini)

Qualche anno dopo arrivò il treno, e il paese – nel giro di una vita d'uomo – si estese, si elevò in altere fronti di nuove case.



Luino, Stazione Internazionale, inaugurata il 18 novembre 1882



Treno in sosta alla Stazione di Luino (Archivio O. Baroni)

Grossi barconi portarono pietre squadrate, colonne e marmi, che mutarono l'antico aspetto delle vie e delle piazze.



Zattera per trasporto merci a Luino (Foto di Daniele Tinelli)

Presso il porto era stato aperto un Caffè: seduti ai tavolini, uomini tranquilli guardavano la piazza tenendo in mano il primo giornale, come una lettera a lungo attesa dagli altri paesi del mondo.



Luino, Hotel Ancora Bellevue

Passò Garibaldi, e la data di una battaglia combattuta tra le case davanti al lago, apparve finalmente, appuntata insieme al nome del paese sul peplo della storia.



Il combattimento di Luino, stampa 1892

Da allora nelle domeniche d'estate, la Banda Comunale tenne concerto in piazza e le arie del Nabucco e della Marcia Reale si sparsero per i giovani viali.



La banda di Luino, Cannobio 1955 (Archivio Musica Cittadina di Luino "M° Pietro Bertani")

Era incominciata una nuova era. Il Commercio dilagò per le strade e il rivolo di denaro, alimentato da più parti, ingrossò e fu incanalato in un pozzo profondo che diede linfa a nuovi traffici. Sopra quel pozzo sorse un vero palazzo sulla cui facciata risplendevano al sole i caratteri d'oro di una grossa parola: BANCA.



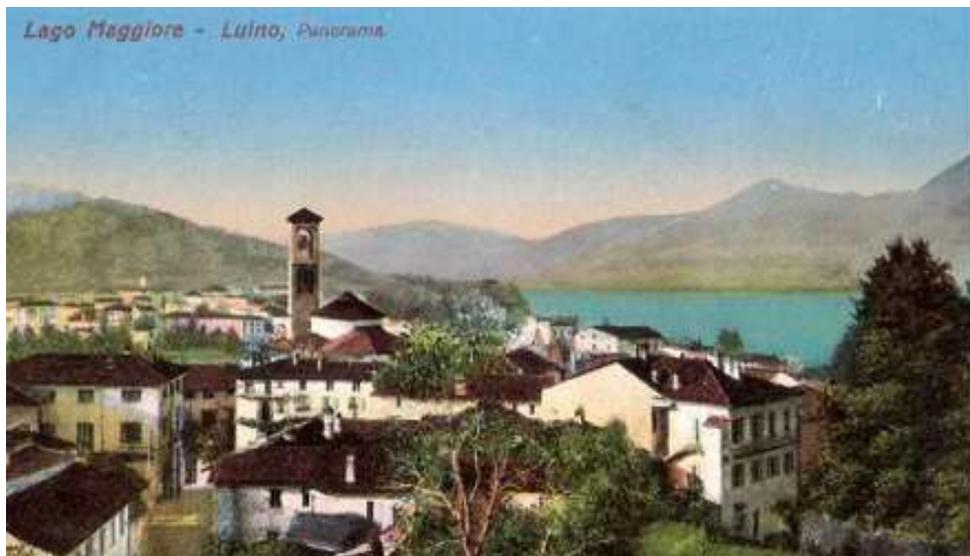
Luino, Banca Popolare di Luino, fondata nel 1883 (Archivio O. Baroni)

Si aprirono le fabbriche, girarono ruote, urlarono le sirene del progresso.



Luino, stabilimento Hussy

Tra le case spuntò un nuovo campanile e suonò il mezzogiorno dando ordine al tempo, alla fatica e alla speranza.

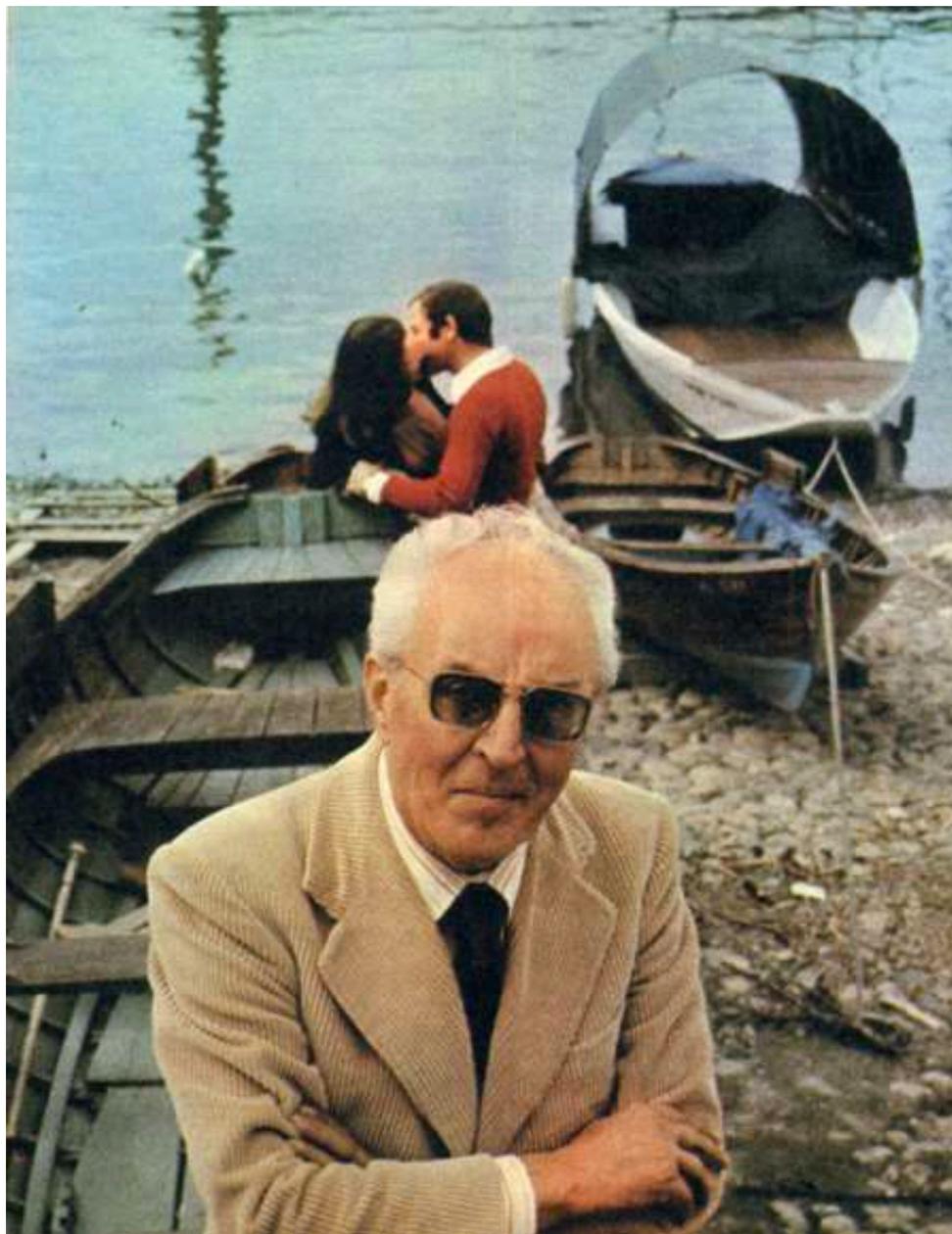


Nuovi palazzi drizzarono ampie facciate verso il lago e spuntarono fra il verde dei colli le prime ville.



Luino, Villa Badi, poi Lademann (Archivio F. Crimi)

La riva erbosa era diventata un bastione alberato e una gettata di granito raccoglieva le barche di fresca vernice in un tondo d'acqua ferma. Il fiume era stato sorvolato da larghi ponti e il paese allungava il suo passo verso l'avvenire.



Romanticismo sul lago. («Oggi», a. XXXIII, n. 42, 15 dicembre 1977, p. 69)

Fu allora che si rispolverarono vecchie glorie di pittori andati secoli prima per il mondo e si cercò di trovare un senso al nome del borgo perché ne risultasse l'origine e forse la nobiltà.



Bernardino Luini, *La conversione della Maddalena*
olio su tela 1520 (San Diego Museum of Art)

Altra gente nacque e morì, e molti nomi nuovi si aggiunsero a quelli che ricorrevano di tomba in tomba nel piccolo cimitero al piede del colle.



Luino, il cimitero e la Chiesa di San Pietro in "Campagna"

Un anno, col mese di maggio, arrivò l'annuncio di una grande guerra e suonarono le trombe dell'epopea.



La banda del 68° Reggimento Fanteria (Archivio O. Baroni)

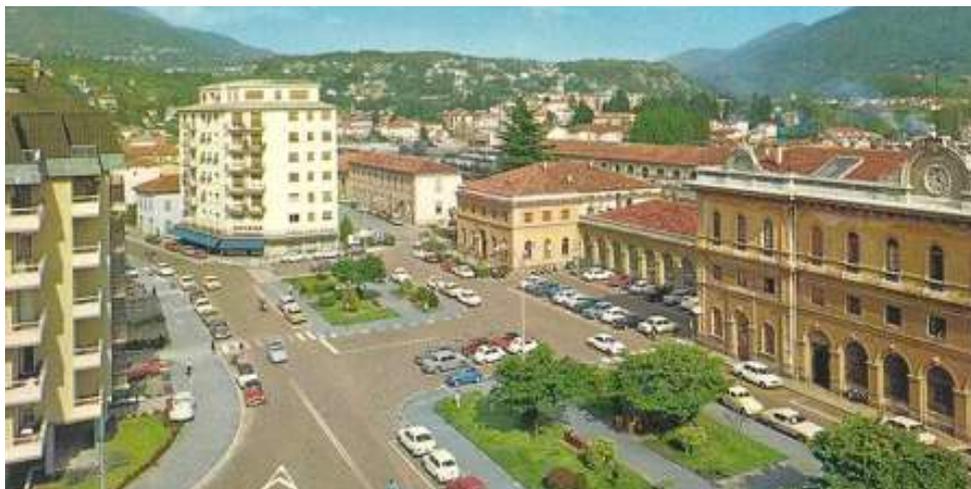


Luino, Monumento ai Caduti (Archivio O. Baroni)

Molti partirono, e a guerra finita le schiere dei morti ebbero un monumento di bronzo enfatico e triste nella nuova piazza che il paese aveva aperto al margine della sua dolce cintura di prati.

Il monumento sparì nella guerra successiva; e le nuove colonne silenziose dei morti, venute dai deserti e dai ghiacci, non trovando più il simulacro della gloria perenne, migrarono verso il vicino altipiano per scendere sotto le zolle verdi, all'ombra del tabernacolo cadente che ancora diceva: «la generosa e tenera – pietà di povere persone».

Il paese è oramai una piccola città: non ha più dolcezze di feste o squilli d'epopee. I suoi abitanti, rinnovati un'altra volta, hanno problemi complicati e difficili che il tempo risolve o rimanda in un giro sempre più rapido.



Luino, Piazza Marconi

Il battello lo tocca ancora con la indifferenza di un calabrone, il treno vi arriva e riparte più volte al giorno senza che nessuno lo guardi, una folla di macchine veloci lo aggira e lo fruga ad ogni ora, rombando e scoppiettando. Altissimi, passano gli aerei che traversano l'Europa.



Luino, Imbarcadero

È un paese senza storia. O la sua storia è quella delle acque e dei monti, dell'aria e del cielo, dei vivi e dei morti che salgono e scendono un velo di terra umida e verde, al ritmo del lago che batte le rive, eterno orologio del tempo.



Acque e monti (Foto di C. Cattaneo)

Nota al testo

«In Luino vi è qualche cosa di inesprimibile e di spirituale che non può andar vestito di parole; è qualche cosa di più che la tinta locale, è quel mistero di attrazione che fa innamorare di un luogo senza che ci si possa dar ragione del motivo, che dà all'animo la sensazione di trovarsi finalmente nell'atmosfera che cercava e della quale sentiva l'esistenza ed il bisogno | Il mio paese dandomi allo scrivere, divenne lo sfondo di molte delle mie storie. Tutto è accaduto in quel paese, perché tutto è accaduto in me. Guai, scrisse qualcuno, allo scrittore che non ha dietro di sé un territorio preciso, una geografia e addirittura una topografia ben definita, vissuta, nei confronti della quale possa verificare passioni e sentimenti»: con queste parole scritte nei racconti *Luino* («L'Avvenire del Verbano», 20 novembre 1934) e *Tutto accadde per quel paese* («Corriere della Sera», il 13 aprile 1978) Piero Chiara confermava il suo legame con Luino, paese natio, luogo di affetti e amicizie, linfa vitale per la sua arte di scrittore e di poeta. Come non ricordare la raccolta di liriche *Incantavi*, data alle stampe in Svizzera, a Poschiavo, il 25 aprile 1945, dove Luino è presente già a partire dal titolo che rammenta i cascinali posti alle spalle della cittadina: «Agl'Incantavi il sole | sul molle clivio | e la facciata bianca | del fulvo autunno | alza i bagliori. | Deviano i venti crudi | al suo dorsale, | e rimarrà nel verno | mite d'aria | e di colori». Con il racconto *Respiro del tempo* (pubblicato la prima volta sul quotidiano svizzero «Giornale del Popolo» di Lugano il 15 febbraio 1956, poi sul quotidiano cattolico «L'Italia», il 22 maggio 1956, con il titolo *Al paese del tempo passato* e inserito nel 1959, con un nuovo titolo, *Storia di paese*, nella raccolta *Dolore del tempo*, Editore Bino Rebellato, Padova), Chiara ha inteso offrire ai lettori un piacevole e comprensibile excursus storico di un paese che, nel volgere del tempo, si è così evoluto da assumere le dimensioni di città. Le sue descrizioni sono talmente efficaci da far emergere indicazioni del passato tuttora rintracciabili lungo le vie della cittadina e da costituire un prezioso vademecum per chi sente il bisogno e il piacere di trovare nel tempo presente, lungo antiche strade, affascinanti immagini e seducenti atmosfere di un tempo passato, fortunatamente impresse nelle pagine di Chiara.

Notizie bio-bibliografiche

Pierino Angelo Carmelo Chiara, di Eugenio e di Regina Virginia Maffei, nacque a Luino il 23 marzo 1913. Nel paese natale trascorse l'infanzia e la giovinezza con spensieratezza e insaziabile curiosità di esperienze e conoscenze che saprà, poi, magistralmente riprodurre nelle sue narrazioni. Conseguita da privatista, nel 1929, la licenza complementare, partecipò ad un concorso statale per «aiutante volontario di cancelleria» che gli consentì di entrare a far parte, nella primavera del 1932 dell'Amministrazione Giudiziaria. Dopo una breve esperienza presso la Pretura di Luino, fu assegnato nell'ottobre 1932 alla Pretura di Pontebba per passare, il mese successivo ad Aidussina e, nel 1933, a Cividale del Friuli. Il 15 novembre 1934 ottenne il trasferimento alla Pretura di Varese.

Negli anni a seguire seppe conciliare l'impegno lavorativo con un'intensa attività di lettura e di studio di opere letterarie italiane, francesi, spagnole, inglesi, russe e americane e con contributi a giornali locali. Nel 1936 contrasse il matrimonio con la zurighese Jula Scherb che lo rese padre di Marco nel 1937, iniziando così a frequentare la Svizzera presso cui si rifugerà nel gennaio del 1944 per sfuggire ad un mandato di cattura emesso dal Tribunale Speciale Fascista di Varese. Nel periodo dell'internamento instaurò stimolanti e costruttivi rapporti con il mondo letterario svizzero che gli permisero di esprimere al meglio le sue potenzialità di scrittura, soprattutto attraverso collaborazioni a giornali e riviste della Confederazione che manterrà nel tempo, e di esordire come poeta, nell'aprile del 1945, presso le Edizioni di Poschiavo, con la pubblicazione della raccolta di liriche *Incantavi*. A questa terra ospitale, che considerava una seconda patria, dedicò nel 1950 le prose di *Itinerario svizzero*. Rientrato in Italia nell'estate del 1945, fu reintegrato, poco tempo dopo, nell'Amministrazione Giudiziaria e di nuovo assegnato a Varese. Tra la fine degli anni Quaranta e l'inizio degli anni Cinquanta intensificò l'attività giornalistica anche come corrispondente da luoghi che erano meta dei suoi viaggi culturali in Spagna, in Francia e, nel 1955, in Inghilterra con la nuova compagna Mimma Buzzetti che Chiara sposerà a Luino il 26 ottobre 1974. Sono anche gli anni in cui ha modo di manifestare il suo amore per l'arte, le sue competenze di critico e di collezionista, curando rassegne e mostre di pittura e scultura e di affermarsi come apprezzato conferenziere sia in Italia, sia all'estero. Il 18 dicembre 1957, raggiunta l'età minima pensionabile, lasciò il suo lavoro per «dedicarsi liberamente e compiutamente alla letteratura». Fu con le prose di memoria di *Dolore del tempo*, edite da Bino Rebellato nel 1959, che Chiara si fece conoscere dai lettori, riscuotendo poi il loro grande consenso nel 1962, con il romanzo *Il piatto piange*. Da allora la sua produzione letteraria non conobbe soste: non solo romanzi e raccolte di racconti ma anche biografie, saggi, traduzioni, introduzioni, scritture cinematografiche, cura di libri d'arte, in un crescendo di successi e di riconoscimenti. La sua opera letteraria è stata raccolta da Mondadori in due volumi nella collana I Meridiani (2006 e 2007).

Piero Chiara si è spento a Varese il 31 dicembre 1986.

Romanzi

Il piatto piange (Mondadori, 1962), *La spartizione* (Mondadori, 1964), *Il balordo* (Mondadori, 1967), *I giovedì della signora Giulia* (Mondadori, 1970), *Il pretore di Cuvio* (Mondadori, 1973), *La stanza del vescovo* (Mondadori, 1976), *Il cappotto di astrakan* (Mondadori, 1978), *Una spina nel cuore* (Mondadori, 1979), *Vedrò Singapore?* (Mondadori, 1981), *Saluti notturni dal Passo della Cisa* (Mondadori, 1987).

Racconti

Con la faccia per terra (Vallecchi, 1965), *L'uovo al cianuro e altre storie* (Mondadori, 1969), *Sotto la sua mano* (Mondadori, 1974), *Le corna del diavolo e altri racconti* (Mondadori, 1977), *Helvetia, salve!* (Edizioni Casagrande 1981), *V'roa Migliavacca! e altri 12 racconti* (Mondadori, 1982), *40 storie di Piero Chiara negli elzeviri del "Corriere"* (Mondadori, 1983), *Il capostazione di Casalino e altri racconti* (Mondadori, 1986).

Racconti per ragazzi

La macchina volante (Lisciani e Zampetti, 1978,) *Ora ti conto un fatto* (Mondadori, 1980), *Le avventure di Pierino al mercato di Luino* (Mondadori, 1980), *Il banco degli asini* (SEL, 1983), *Il "Decameron" raccontato in dieci novelle* (Mondadori, 1984).

*QUESTO BREVE TESTO
DI PIERO CHLARA,
APPARSO SUL «GIORNALE DEL POPOLO»
IL 15 FEBBRAIO 1956,
VIENE PUBBLICATO IL 19 MAGGIO 2018
PER GENTILE CONCESSIONE
DEGLI EREDI DELLO SCRITTORE
DAL LIONS CLUB LUINO
IN OCCASIONE DELLA VISITA
DEI LIONS DI MILANO:
AMBROSIANO, BRERA,
MADONNINA E MONTENAPOLEONE.*

Progetto grafico e impaginazione: Lago nel pagliaio Srl - Luino
www.lagonelpagliaio.gallery
info@lagonelpagliaio.gallery

Tirato in 150 esemplari fuori commercio



Foto di T. Farabola